

Guida al benessere

Faccia a faccia

Il nome viene dall'inglese *to peel* — che significa spellare, sbucciare — ma il peeling ormai è entrato nel nostro linguaggio quotidiano. Eppure c'è chi — e siamo in tante — lo continua a confondere con gli esfolianti che si usano in casa, davanti allo specchio, magari nella detersione quotidiana. Il peeling, invece, è un'altra cosa. Da «maneggiare» con l'aiuto di medici esperti. «A rigore — spiega Umberto Borellini, specialista in Scienza e tecnologia cosmetica alle università di Pavia e Tor Vergata — il peeling è una metodica solo di pertinenza medica. È vero però che, nel linguaggio comune, il termine si usa anche per indicare quei prodotti cosmetici a effetto levigante che contengono acidi blandi, sali, gusci di noce smussati e che, agendo sulle cellule morte, lasciano la pelle ma senza arrivare fino agli strati profondi. Ma più che di peeling, in questi casi dovremmo parlare di *scrub* o *gommage*».

Che cos'è

Il peeling vero e proprio allora cos'è e soprattutto a che cosa serve? «È una procedura dermocosmetica — risponde Maria Gabriella Di Russo, specialista in Idrologia

Non confondetelo con il gommage o lo scrub, molto più blandi e da fare anche in casa

medica e medico estetico a Milano e Formia — che si realizza attraverso l'applicazione di una o più sostanze caustiche in combinazione nello stesso preparato o in sequenza (acido glicolico, mandelic, piruvico, salicilico e tricloroacetico), per un tempo e una concentrazione tali da indurre la comparsa di un eritema più o meno intenso». Non spaventatevi: il peeling è indolore (al massimo sentirete un bruciore). Attenzione però, avverte Di Russo, i peeling «possono essere eseguiti solo da medici esperti in un ambulatorio medico. Le estetiste possono usare solo l'acido glicolico a basso dosaggio, mentre il medico estetico ha la possibilità di usare il glicolico al 70% e tutti gli altri nelle diverse concentrazioni». Una differenza non da poco: le concentrazioni degli acidi, infatti, variano a seconda dell'utilizzo e vanno da una semplice azione cheratolitica (cioè sciolgono lo strato corneo dell'epidermide) a una forma accelerata di esfoliazione a seconda del-

Sul viso Le esfoliazioni profonde che riducono le imperfezioni e i segni del tempo: quali trattamenti scegliere, in che periodo dell'anno e con quale frequenza per raggiungere l'obiettivo senza correre rischi

Pelle levigata e cellule anti-età

Le regole del peeling perfetto

«Veloce e indolore, ma affidatevi sempre al medico estetico»

le sostanze chimiche che compongono il peeling. E ai diversi usi corrispondono diversi obiettivi: ringiovanimento della pelle, lentigo, rughe, macchie, ipersecrezione sebacea, acne, cicatrici e altri inestetismi causati dal sole e dal tempo. In comune, c'è il meccanismo di base del peeling: «Da un lato levigare e migliorare l'aspetto della cute, rimuovendone gli strati esterni più danneggiati (rughe-macchie) — spiega Di

Russo —, dall'altro stimolare la produzione endogena di collagene, elastina, acido ialuronico e di tutte le componenti fondamentali della cute che tendono a diminuire col trascorrere degli anni».

Quando farlo

Chi può sottoporsi a questo genere di trattamenti? «I peeling — continua Di Russo — nella loro variabilità sono adatti per



I consigli

Valutare le variabili

1 Un peeling può essere superficiale, medio o profondo, a seconda del tipo di acido impiegato, del suo potenziale d'azione e dell'obiettivo finale

Scegliere la stagione

2 I peeling si possono usare tutto l'anno se leggeri e soft, solo in inverno se medi e profondi. La frequenza dipende dal tipo di trattamento: da ogni 15 giorni per 3-4 volte per i peeling medio-superficiali fino a una volta al mese per 2-4 volte se profondi. I più diffusi sono i cosiddetti soft peeling, eseguibili i tutto l'anno in qualsiasi orario,

Prepararsi alla seduta

3 In genere prima di un peeling si usa una soluzione specifica per preparare la pelle e uniformarne il ph, poi se ne usa una post-peeling

Protegersi dal sole

4 Dopo, si userà per qualche giorno una crema lenitiva-idratante. Nei giorni successivi, è importante proteggere la pelle con un solare a schermo elevato

tutti i tipi di pelle e posso essere usati dalla maggiore età in poi: il trattamento si può adeguare al singolo paziente senza alterarne la vita di relazione. Poi c'è la nuova linea Enerpeel, basata su un sistema tecnologico in grado di ridurre il trauma superficiale rendendo più efficiente il processo di rinnovamento dell'epidermide e del derma. Con questo tipo di peeling innovativo si ha un assorbimento più uniforme dell'acido attraverso una particolare molecola». Importante: i peeling sono controindicati in presenza di herpes in fase attiva, malattie autoimmuni, cute troppo sottile e anelastica». Quando farli? «Si possono fare tutto l'anno se leggeri e soft, al contrario esclusivamente in inverno se medi e profondi. La frequenza dipende dal tipo di trattamento: da ogni 15 giorni per 3-4 volte per i peeling medio-superficiali fino a una volta al mese per 2-4 volte se profondi. I più diffusi sono i cosiddetti soft peeling, eseguibili i tutto l'anno in qualsiasi orario,

Le versioni «soft» durano il tempo di una pausa pranzo e si fanno tutto l'anno

anche nello spazio di una pausa pranzo».

Le avvertenze

Se si esagera senza seguire le indicazioni del medico il rischio del peeling (come anche di esfoliazioni più blande) si chiama ipercheratosi: «Se troppo sollecitata — spiega il cosmetologo Umberto Borellini (www.glassonion.it) — la pelle per reazione produce più cheratina del normale». A livello cosmetico la frequenza è diversa? «Scrub e gommage si possono fare anche un giorno sì e uno no: si tratta di un'attività meccanica che non va in profondità come un peeling». Con un'avvertenza: «Affidarsi a prodotti sicuri: sconsiglio gli scrub fatti in casa perché rischiano di avere all'interno asperità che possono graffiare la pelle creando pericolose microfessure». Yogurt naturale mescolato a sale da cucina? Meglio evitarlo.

Giulia Ziino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanitas

Così il censore Metello denunciò mali e necessità del matrimonio



Affresco
Ritratto nella
Casa del Chirurgo
di Pompei



Affresco
Ritratto nella
Casa del Chirurgo
di Pompei

Nel primo secolo avanti Cristo a Roma cominciò a manifestarsi una preoccupante denatalità. Per incoraggiare i romani a sposarsi e procreare, nel 131 avanti Cristo il censore Metello Numidico fece il seguente discorso: «Se noi, o Quiriti, potessimo vivere senza mogli, nessuno, certamente, accetterebbe le noie del matrimonio. Ma poiché la natura ha voluto da un canto che vivere con le mogli procuri inevitabilmente delle noie, dall'altro che non si possa vivere senza di loro, è

necessario preoccuparsi della tranquillità perpetua, invece che del piacere di breve durata». Il discorso, evidentemente, non sortì gli effetti desiderati e cento anni dopo, confidando nella sua autorità, tornò alla carica Augusto dando lettura in Senato del discorso di Metello, che venne poi affisso perché

Demografia antica

Nel primo secolo a. C. tra i Romani si manifestò un'allarmante denatalità e la città corse ai ripari

di Eva Cantarella

tutti ne avessero conoscenza. Ma quel che è più interessante, forse, è la domanda che duecento anni dopo il retore Tito Castricio pose ai suoi studenti: aveva forse sbagliato, il censore Metello, nell'appellarsi alle necessità della natura? Non sarebbe stato meglio, invece, illustrare le gioie dell'unione matrimoniale? Ed ecco la risposta. Metello Numidico — secondo Tito Castricio — aveva avuto ragione: i retori, disse, possono fare affermazioni false, tendenziose, capziose e subdole. Ma a condizione però che siano verosimili. Metello, dunque, aveva fatto bene a non tentare di nascondere i mali del matrimonio. L'unico argomento che poteva convincere gli uomini a sposarsi era appellarsi alla necessità dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini

di Maria Teresa Veneziani

Vittorio Missoni «Motocross e camminate per mantenermi in forma. Un vanto? I miei capelli»

Vittorio Missoni, 1,86 per 100 chili, amministratore delegato della griffe fondata dai genitori, Rosita e Ottavio. Più vanitoso lei o suo padre? «Lui! È uno che la vanità ce l'ha innata. Io mi curo quel che basta per sentirmi in ordine...».

Ha il complesso del peso? «No, perché ho la fortuna di essere fisicamente dotato».

Le pesano i 50 anni? «Mai avuto questo tipo di problema. Forse perché faccio le stesse cose che facevo da ragazzo: moto-



Sfumature
Vittorio Missoni, 56
anni, amministratore
delegato di Missoni

cross, attività faticosissima che mi fa perdere ogni volta chili. Sono arrivati i capelli bianchi ma mi stanno bene».

E la pancia? «Se cedo alle tentazioni poi cerco di fare attenzione. È sufficiente che elimino vino, pasta e aumenti il movimento per perdere due, tre chili: sci, camminate, nuoto, pesca subacquea, vela».

Usa creme per il viso? «Sì, è una piccola mania perché ho la pelle delicata: idratante e contorno occhi».

Come va con i capelli? «Non è una vanità è un vanto: ne ho tanti. Ho sempre fatto invidia agli amici per questo».

Descriva il suo stile. «Molto informale. Mai avuto un cappotto, solo giacconi. Spezzati dal marrone al grigio che uso con dolcevita melange e camicie fantasia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA